

Grandi mostre a km zero: “Nascita di una nazione” attraverso i fondi della Biblioteca dell'Archiginnasio

Rino Pensato
rpensato@gmail.com

La Biblioteca comunale dell'Archiginnasio gode di un privilegio. Quello di essere in possesso di un patrimonio bibliografico e più latamente documentario da consentirsi annualmente l'allestimento di un numero assai consistente di mostre, come usa dire oggi, “a km zero”. Non è un privilegio raro; anzi, è comune a tante biblioteche comunali italiane e spiccatamente a quelle emiliano-romagnole, non solo dei capoluoghi. Ma sia lecito sottolineare due cose: primo, che tale opportunità è condivisa da molte biblioteche “storiche” italiane, ma non altrettanto è condivisa la politica di valorizzazione che l'istituto bolognese ha fatto propria da molti anni, anche in periodi meno “critici”, della vita culturale italiana; secondo, la Biblioteca dell'Archiginnasio ha sin dall'inizio avuto una predisposizione, diremmo, nativa molto accentuata per la documentazione della storia locale da un lato e della storia patria dall'altra, che ha contribuito alla sedimentazione di un nucleo di patrimonio storico-locale e storico-nazionale tra i più cospicui in Italia. Questo non si deve a circostanze casuali o fortunate, ma a scelte precise e puntualmente ricostruite nel volume della collana di Nardini “Le grandi biblioteche d'Italia” dedicato alla Biblioteca dell'Archiginnasio, in particolar modo nel cospicuo e fondamentale saggio storico introduttivo di Piero Bellettini.¹ Una politica delle acquisi-



Gli spazi in cui è allestita la mostra “Nascita di una nazione”, alla Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna

zioni e di incentivo alle donazioni di privati, sostenuta dalle amministrazioni e perseguita con diligenza e passione dai direttori, che ha sempre insistito in maniera si può dire privilegiata su un interesse storico-locale mai disgiunto da una visione e una dimensione storico-nazionale, e inoltre l'aver potuto contare per ben 83 anni su 85 della sua storia (tra il 1858 e il 1943) su due lunghe e autorevolissime e prestigiose direzioni come quelle di Luigi Frati e Albano Sorbelli, anch'esse molto sensibili ai due filoni di arricchimento delle collezioni sopra ricordati, sono stati due fattori non riconducibili al caso o alla fortuna. E se è stato ripetuto fin quasi alla noia il principio che la storia nazionale può essere vista come un mosaico o un puzzle costituito dai tasselli storico-locali, senza i quali la prima non sussisterebbe, il caso dell'Archiginnasio, una volta di più esemplificato da questa mostra, lo conferma in modo eloquente. In tal senso comunicare che "la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, per celebrare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, ha organizzato una mostra con stampe, disegni e volumi illustrati conservati nelle proprie raccolte raffiguranti personaggi ed eventi del nostro Risorgimento" è un'informazione meno ovvia e neutra di quel che appare.

Non basterebbe tuttavia nemmeno la ricchezza patrimoniale, se l'istituto non disponesse di risorse umane in grado di provvedere nel miglior modo possibile alla sua valorizzazione. Ci riferiamo ai curatori, Cristina Bersani, Valeria Roncuzzi, Sandra Saccone, a Clara Maldini e a tutte le persone a qualsiasi titolo coinvolte nella cura e nell'allestimento dell'esposizione.

Essa è realizzata con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei ministri, del Ministero per i beni e le attività culturali (MiBAC), del Comitato regionale per le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità



Stampa allegorica del 1848

d'Italia dell'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna (IBC) e ha ottenuto l'utilizzo del logo ufficiale delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

La mostra, intitolata "Nascita di una nazione. Immagini del Risorgimento italiano nelle raccolte dell'Archiginnasio" (Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, 10 giugno-17 settembre 2011), si articola in due sezioni, che comprendono complessivamente più di un centinaio di pezzi, disposti in 18 banche.

L'obiettivo che si propongono le curatrici è quello di evidenziare, attraverso immagini e documenti tutti di grande interesse editoriale e storico-artistico, l'apporto decisivo avuto dalla produzione delle immagini nella formazione della coscienza storica del Risorgimento e nella diffusione dei suoi ideali.

Gli artisti hanno, come è noto, svolto un ruolo fondamentale nel comunicare tali ideali a un pubblico più vasto: musicisti come Verdi, scrittori e poeti come Manzoni, Nievo, Foscolo, Giusti, Carducci. Una funzione, se possibile, più immediata e diretta può essere rivendicata dal-

le arti figurative: la grande pittura di argomento storico e mitico, a cominciare da Hayez, la scultura monumentale, altamente celebrativa, soprattutto la pittura cosiddetta "di genere" hanno saputo raccontare il Risorgimento, talvolta assecondando un gusto per la teatralità particolarmente efficace in rapporto al comune sentire di larghi strati della popolazione. E tuttavia non si può non riconoscere, come questa mostra testimonia in modo eloquente, che una funzione "didattica" e divulgativa, capace di allargare ancora di più il raggio di influenza di quella pittura, viene svolta da illustrazioni di natura seriale quali incisioni, xilografie, litografie. Si tratta infatti di oggetti più idonei alla diffusione per economicità e rapidità di riproduzione, e pertanto largamente presenti in una esposizione come quella dell'Archiginnasio, nella quale il ricorso esclusivo al proprio patrimonio non è solo una scelta di politica espositiva in tempi difficili, ma può senza esitazioni essere letta semplicemente come una precisa ragione documentaria, funzionale agli intenti della mostra stessa. Se la produzione di immagini, autonome o associate a testi di cronaca e storia locale e patria (giornali, riviste, saggi, *pamphlet*, manuali, romanzi), nel periodo preso in esame è abbondante, non è solo una circostanza fortunata o un caso il fatto che nella Biblioteca dell'Archiginnasio esse siano una presenza rilevante nell'insieme e nella varietà delle tipologie. Tale presenza, nel patrimonio permanente dell'Archiginnasio e per l'occasione offerta al pubblico attraverso una scelta quantitativamente e qualitativamente significativa, si deve, come Piero Bellettini ha esemplarmente ricostruito nel saggio storico citato in nota, alla sensibilità patriottica, alla passione di cultori della storia locale e nazionale dimostrata da privati cittadini, le cui raccolte sono confluite nella

biblioteca civica, e dai bibliotecari, custodi della vita culturale di una Bologna a pieno titolo inserita negli eventi italiani.

La prima sezione della mostra, intitolata *Gli eventi memorabili*, offre, accanto a periodici illustrati, portatori per loro natura di una testimonianza immediata degli avvenimenti, una ben mirata selezione di *stampe e incisioni*, opera di noti artisti dell'epoca, provenienti dal Gabinetto dei disegni e delle stampe, raffiguranti episodi salienti della vicenda risorgimentale.

È superfluo ricordare che, se è giusto fissare comunque delle date, legate ad eventi particolarmente rilevanti e dunque topici, per ricostruire e raccontare la storia, altrettanto legittimo è, come si riscontra ad esempio, per usare una metafora di facile decodificazione, nei melodrammi verdiani o rossiniani, far precedere l'intera narrazione da una *ouverture*, nella quale vengono anticipati i temi musicali che verranno poi ripresi e sviluppati più estesamente ed esplicitamente (anche grazie al ricorso ai versi, al canto) nel corso dell'opera.

Ecco pertanto comparire, all'inizio

del percorso espositivo, alcuni documenti che ricostruiscono i moti del 1831 nell'Italia centrale, sapientemente resi nelle xilografie di Edoardo Matania, una delle quali ferma, quasi intercetta ormai fotograficamente *I Bolognesi atterrano le insegne del Palazzo di Governo e vi sostituiscono il vessillo tricolore*. Al 1848, anno dell'illusione liberale legata alla figura di Pio IX, si riferisce la bellissima serie delle litografie dedicate alla *Guerra dell'Indipendenza italiana. Campagna dell'esercito piemontese nel 1848*, presente in mostra con quattro esemplari in cui risultano ben riconoscibili i luoghi teatro dei combattimenti. Autore dei disegni fu Stanislao Grimaldi del Poggetto, inviato speciale dei Savoia per ritrarre dal vero i prodigi di valore, nonostante la sconfitta finale. La memorabile giornata dell'8 agosto 1848 a Bologna è oggetto di un'incisione di Achille Frulli, che fissa come in un'istantanea il combattimento della Montagnola. Alle immagini testimonianti la parabola dinastica di Carlo Alberto seguono alcune litografie dei Fratelli Terzaghi, che illustrano le spedizioni garibaldine. È di segui-

to esposto uno degli studi preparatori, provenienti dal fondo Pizzardi, del dipinto perduto di Luigi Busi che ritrae Vittorio Emanuele II in atto di ricevere i rappresentanti degli Stati che avevano votato nel 1860 l'annessione al Piemonte.

Come ricordato, alle stampe si affiancano alcuni periodici illustrati (diffusi in maniera crescente a partire dagli anni Sessanta dell'Ottocento), che recano una testimonianza visiva più immediata degli avvenimenti. Ne costituisce un esempio eclatante il *reportage* dell'"Illustrazione Universale" sulla battaglia di Mentana del 3 novembre 1867, fra le truppe franco-pontificie e i volontari di Giuseppe Garibaldi; o l'ingresso a Roma delle truppe italiane attraverso la breccia di Porta Pia il 20 settembre 1870, rappresentato sull'"Emporio pittoresco". Altri eventi di rilievo culturale, civile e politico qui ricordati sono la prima Esposizione italiana, il Congresso generale degli operai in Firenze (1861) e la visita ufficiale resa a Milano (ottobre 1875) dall'imperatore tedesco Guglielmo I a Vittorio Emanuele II.

Tra i fogli del Gabinetto disegni e stampe ve n'è uno emblematico dello stretto rapporto che collegò all'epoca la monarchia, perno dell'unificazione, col popolo italiano: la xilografia, tratta dall'"Illustrazione Universale", *Dimostrazione avanti il Palazzo municipale, alloggio delle Loro Maestà: la sera del 5 novembre* [1878], documenta l'entusiasmo dei bolognesi per Umberto I e la consorte Margherita. Sulla prima pagina di un raro periodico bolognese, "L'Araldo", il disegno di Suzzi rappresenta infine in chiave celebrativa il lutto universale per il drammatico assassinio di Umberto I (29 luglio 1900).

È stato infine posto in evidenza un importante evento bolognese: l'inaugurazione del monumento ai caduti dell'8 agosto realizzato da Pasquale Rizzoli, organizzata il 20



Sbarco al Capo d'Armi di Ferdinando Perrin (1864). La litografia si riferisce allo sbarco dei garibaldini in Calabria il 18 agosto 1860

COMUNE DI BOLOGNA - AREA CULTURA
ISTITUZIONE BIBLIOTECHE



**Nascita di una nazione
Immagini del Risorgimento italiano
nelle raccolte dell'Archiginnasio**

**Bologna, Biblioteca comunale
dell'Archiginnasio
10 giugno - 17 settembre 2011**

Mostra a cura di
Cristina Bersani, Valeria Roncuzzi,
Sandra Saccone
con la collaborazione di Clara Maldini

Esposizione organizzata
dalla Biblioteca dell'Archiginnasio
nell'ambito delle celebrazioni per il
150° anniversario dell'Unità d'Italia

con il patrocinio
della **Presidenza del Consiglio dei
Ministri**, del **Ministero per i Beni e le
Attività Culturali**, dell'IBC - Comitato
regionale per le Celebrazioni del
150° dell'Unità d'Italia

Progetto grafico: Marcello Fini

Allestimento: Irene Ansaloni, Floriano
Boschi, Roberto Faccioli

Sito web: Rita Zoppellari

Amministrazione: Renza Zancchini

Riproduzioni fotografiche: Ditta Fornasini Microfilm Service
Comunicazione e promozione della
mostra: Caterina Ghelfi

Ringraziamenti: Soprintendenza per
i Beni Librari e Documentari della Re-
gione Emilia-Romagna - Museo Civi-
co del Risorgimento di Bologna - Club
Soroptimist International di Bologna

Orario di apertura: lunedì-venerdì 9-
19; sabato 9-14; 1-27 agosto ore 9-
14; chiuso domenica e festivi

Ingresso libero

settembre 1903, con l'intento di ricordare la data precisa della capitolazione di Roma nel 1870. La grande dimostrazione popolare che ebbe luogo sullo sfondo della Montagnola è documentata con intensità nel foto-racconto accanto al manifesto tricolore.

La seconda sezione (*"Fare l'Italia" attraverso le illustrazioni librarie; "Fare gli Italiani" attraverso l'iconografia dei personaggi*) ospita le pubblicazioni illustrate – naturalmente provenienti dai fondi storici della Biblioteca – che contribuirono ad alimentare, affiancando la contemporanea produzione letteraria, il *mito del Risorgimento* nel

momento in cui ogni città erigeva monumenti celebrativi e nascevano i primi musei ricchi di cimeli e di testimonianze.

"Fare l'Italia" attraverso le illustrazioni librarie. Al di là dei loro meriti intrinseci, incisioni e litografie si prestavano a illustrare e spiegare efficacemente l'epopea risorgimentale, guidando l'immaginazione e i sentimenti dei lettori, come faceva la contemporanea produzione di romanzi. Normalmente impiegati nelle edizioni popolari e nei giornali, tali prodotti illustrativi, spesso "nobilitati" dall'uso dell'acquerello, servivano anche ad arricchire le pubblicazioni "di lus-

so": ci riferiamo ai *keepsakes*, librestrenna talvolta editi con lo scopo di raccogliere fondi per la "causa" italiana (cfr. *Un pensiero a Venezia. Edizione a beneficio dell'Emigrazione Veneta*, Milano 1860), o gli album di omaggio per occasioni particolari, come l'*Album nazionale... di protesta per l'odioso attentato contro Sua Maestà il Re* (Roma 1879).

Identico era il trattamento riservato alle storie e alle cronache, quelle prodotte a ridosso degli eventi per celebrarli o giustificarli (Ferdinando Ranalli, *Storia degli avvenimenti d'Italia dopo l'esaltazione di Pio IX al Pontificato*, Firenze 1848-1849; *Album della guerra del 1866*, Milano-Firenze 1867), e quelle poste a conclusione di un processo storico: rimane un modello insuperato la *Storia del Risorgimento italiano narrata da Francesco Bertolini*, illustrata da 97 grandi quadri di Edoardo Matania (Milano 1889). Gli autori dei testi e quelli delle illustrazioni erano, come il pittore di corte Carlo Bossoli, che seguiva tutte le imprese dei Savoia, patrioti generosi ed entusiasti. Questo li portò a un nuovo linguaggio espressivo, che rinnova la grammatica della rappresentazione storica, grazie anche all'apporto decisivo dell'introduzione della tecnica fotografica. Il resoconto di stampo più vedutistico o cronachistico viene soppiantato dalla ricerca del vero scaturita dall'esperienza diretta: il *reportage* di guerra adotta l'immediatezza delle "istantanee", senza escludere la partecipazione sentimentale ed emotiva dell'artista, che ci aiuta a percepire il dramma e la crudeltà della guerra.

"Fare gli Italiani" attraverso l'iconografia dei personaggi. Il genere agiografico viene adattato alla creazione di un calendario laico di "santi martiri" dell'Italia da proporre a modelli del combattente prima, del nuovo cittadino poi. Nascono così agili monografie di formato tasca-



Entrata trionfale di Garibaldi in Napoli

bile, come quelle raccolte nella collana “Ghirlanda della libertà italiana”, di Felice Venosta, dove, nella narrazione delle vite eroiche, ai semplici ritratti a “santino” dei personaggi, si preferisce la rappresentazione drammatica di un episodio *clou* o allegorie mitizzanti.

Ai “padri della patria” Mazzini e Garibaldi – il politico e aristocratico Cavour ebbe un’eco meno altisonante nell’immaginazione popolare – furono dedicati autentici monumenti editoriali, come le biografie romanzate di Jessie White Mario. È significativo che, a sancirne il successo, contribuisse la contemporanea proposta di una versione economica e popolare, anch’essa illustrata. Un altro caso a parte è costituito dall’iconografia garibaldina: un vero e proprio genere “mitologico”, alimentato da raffigurazioni oleografiche raccolte in album di lusso (*Album storico-artistico della guerra d’Italia 1859*, di Gustavo Straforello e Carlo Bossoli, stampato dal Perrin nel 1862) o divulgato da piccole serie litografiche affini ai *dépliants* turistici “a soffietto” (*Ricordo della vita di Garibaldi*, 1898). Nel periodo postunitario acquista un certo peso la celebrazione della

dinastia sabauda, per accreditarne il ruolo di guida nell’unificazione, attraverso biografie come *La vita ed il regno di Vittorio Emanuele II* di Giuseppe Massari (Milano, 1901), pregevole edizione corredata dalle immagini del prolifico Matania. Di contro, in uno stile più severo e compassato, conforme all’idea di dignità dell’esercizio politico-istituzionale nel nuovo Stato, sono raffigurati i membri del *Parlamento del Regno d’Italia* (descritto da Aristide Calani, Milano, 1861-1865).

Su tutti – re, guerrieri ed eroi, funzionari dello Stato e semplici cittadini – l’icona dell’Italia, raffigurata come una matrona classica, dea e Madonna, dai tipici tratti mediterranei, e sul capo turrito una stella a cinque punte, il cosiddetto “stel-lone”, uno degli elementi araldici dello stemma reale di Casa Savoia.

Si può concludere tornando sul virtuoso – e periodico – tentativo, proposto da una biblioteca di tradizione quale l’Archiginnasio, di valorizzare esemplarmente, attraverso grandi mostre, le proprie straordinarie risorse: nel caso presente e ultimo in ordine di tempo, una panoramica, ampia quanto ricca qualitativamente, dell’iconografia risorgimentale, destinata a un pubblico socialmente e culturalmente differenziato, pregio non minore dell’iniziativa, si presta sì a una lettura immediata di natura storico-artistico e storica *tout-court*, ma offre anche a ricercatori e studiosi preziose opportunità di approfondimento nei settori della documentazione bibliografica e della storia dell’illustrazione in età risorgimentale e in quella immediatamente successiva.

È bene, infine, ricordare che presto sarà in rete nel sito dell’Archiginnasio (nella sezione “Archweb - Biblioteca digitale”, all’indirizzo <<http://badigit.comune.bologna.it/mostre/index.htm>>) la versione virtuale della mostra, che riproporrà tutte le immagini e i testi presenti nell’esposizione approfondendone vari aspetti, compresa la bibliografia utilizzata. Il catalogo sarà infine pubblicato in un prossimo numero della rivista della Biblioteca, “L’Archiginnasio”.

¹ PIERO BELLETTINI, *Momenti di una storia lunga due secoli*, in *Biblioteca comunale dell’Archiginnasio*, a cura di Piero Bellettini, saggi, schede, indici di S. Battistini [et alii], Firenze, Nardini, 2001, p. 9-49.

Abstract

The article describes and comments the exhibition “Nascita di una nazione” (i.e. “Birth of a Nation”), organized in Bologna by Archiginnasio Public Library. This is the way Archiginnasio Library, an ancient and very rich Italian library, joins the Celebrations of the 150th anniversary of Italian Unification, showing paintings, posters, engravings, books and journals of Italian Risorgimento.